

INCIDENTI
E PREVENZIONE

In Italia ogni anno sono circa 7mila le persone che perdono la vita sulla strada. Nei 52 paesi europei il numero è impressionante: sono 127mila le vittime

Negli ultimi anni meno fiori sull'asfalto

A Forlì-Cesena 1947 incidenti nel 2004 contro i 2766 del 2002

Gli incidenti sulle strade sono in calo. A dimostrarlo sono i numeri presentati dal protocollo d'intesa siglato fra Prefettura, Utg, amministrazione provinciale, osservatorio stradale e Anas che hanno rilevato nella provincia di Forlì-Cesena 1947 incidenti nel 2004 contro i 2766 del 2002. In particolare i morti sulle strade si sono ridotti sensibilmente del 48,39 per cento passando dai 75 del 2002 ai 32 dello scorso anno, trend confermato anche per i feriti che nel 2004 sono stati 2518, un 26,84 per cento in meno rispetto ai 3804 del 2002.

Questa positiva riduzione dell'incidentalità sembra essersi mantenuta anche per questi nove mesi del 2005. A Cesena la compagnia Radiomobile dei Carabinieri ha registrato fino ai primi di ottobre 107 incidenti di questi 64 con feriti e nessun mortale. Tale dato appare molto incoraggiante se si pensa che nello stesso arco di tempo del 2003 la Radiomobile aveva re-

gistrato 165 sinistri, di cui 7 mortali. La polizia municipale del comune fino a settembre 2005 è intervenuta su 253 incidenti, di cui 141 con feriti e uno solo mortale. In una proiezione tra il primo semestre 2004 e quello 2005 è evidenziato un calo dei sinistri del 23%. I dati forniti dalla polizia stradale registrano sempre un calo, anche se molto lieve. Nei primi nove mesi dell'anno sono stati 203 casi di cui 123 con feriti e 4 con esito mortale, contro i 213 del 2004 (149 con lesioni e 4 mortali). "La patente a punti ha portato gli effetti sperati - ha detto l'ispettore della polizia municipale Alessandro Scarpellini - ma su questa riduzione degli incidenti hanno influito molto anche gli interventi strutturali compiuti dal Comune come l'introduzione delle rotatorie, il miglioramento delle sedi stradali e l'aumento della segnaletica. Oltre a tutto questo il controllo mirato organizzato grazie alla collaborazione fra le diverse forze



dell'ordine ha consentito di poter presidiare in maniera continuativa i tratti più a rischio come la via Emilia e la Cervese". Dal punto di vista comportamentale le diverse forze del-

l'ordine appaiono concordi nell'affermare che le persone sembrano più coscienti del pericolo che può esserci nel compiere atteggiamenti sconsiderati alla guida. Lo dimostrano anche i dati della

Radiomobile dei Carabinieri di Cesena sulle denunce in stato di ebbrezza che nel 2004 si aggiravano sulla quarantina, mentre per questi nove mesi del 2005 si sono attestate a 26. Frequente sembra an-

che l'utilizzo della cintura, infatti l'80 per cento dei cesenati la indossa regolarmente e si è abituata a farlo.

Queste cifre però non devono far abbassare il livello di guardia. L'Emilia Romagna infatti secondo i dati sulla mobilità 2005 dell'Asaps (associazione degli amici della Polizia Stradale) con più di 24mila incidenti è al terzo posto dietro a Lombardia e Lazio, dato confermato anche nel recente convegno sulla sicurezza stradale organizzato a Cesena lo scorso 1 ottobre in cui si è evidenziato non solo il primato regionale ma anche quello nazionale. L'Italia infatti registra la triste media di 20 morti al giorno per incidenti stradali e nella comunità europea questi diventano 160 morti ogni giorno, numeri che appaiono ancora più crudi se si considera che 1/3 delle vittime sono giovani con meno di 30 anni e che una famiglia su dieci ha subito una perdita o ha avuto un ferito per incidente stradale.

Barbara Baronio

Continua l'impegno dell'associazione familiari e vittime della strada

In Italia ogni anno sono circa 7mila le persone che perdono la vita sulla strada, nei 52 paesi della regione europea dell'Oms (organizzazione mondiale della sanità) il numero sale a 127mila, di cui il 30% ha un'età compresa fra i 15 e i 29 anni. Nel nostro paese si calcola inoltre che ci siano in seguito ad incidenti stradali 25mila disabili gravi l'anno, un milione e 500mila feriti e 4milioni di famiglie toccate e segnate da queste tragedie. E' proprio davanti a tali numeri che continua l'impegno dell'Associazione familiari e vittime della strada che dalla primavera del 2004 ha allargato il suo raggio d'azione e si è costituita associazione europea. "Il nostro obiettivo- spiega la presidente Lilia Gaviani

Dellamore- è fermare e prevenire queste stragi stradali. Entro il 2010 la comunità europea ha lanciato il suo monito affinché nei paesi dell'unione sia ridotta l'incidentalità del 50%. Noi, come associazione, abbiamo raccolto questa sfida e continuiamo a lavorare per tenere viva l'attenzione su queste problematiche cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica. La gente deve capire che oggi si può uccidere passando con il rosso, facendo sorpassi azzardati, non rispettando i limiti di velocità o bevendo prima di guidare". Dal 1998, anno in cui si è formato il primo comitato dei familiari e vittime della strada, i membri dell'associazione a tutt'oggi conta un centinaio di associati.

"Occorre comprendere che gli incidenti stradali non sono una conseguenza inevitabile della mobilità e a cui ognuno di noi deve rassegnarsi- continua la presidente- noi ci stiamo impegnando affinché continuo e siano aumentati i controlli sulle strade, utilizzando anche, nel caso non ci sia sufficiente personale, strumentazioni elettroniche. A Cesena, l'impegno in questa direzione, è notevole e stiamo notando che la creazione di rotonde, l'introduzione di segnaletiche luminose per i passaggi pedonali e l'installazione dei dossi si stanno mostrando dei validi strumenti per la riduzione dell'incidentalità". L'associazione che fornisce assistenza psicologica e conforto ai superstiti, offre

anche quella legale informando le famiglie degli iter burocratici da innescare perché i colpevoli siano puniti e battendosi per l'effettiva e rigorosa applicazione delle leggi. "Cerchiamo- conclude - di scongiurare quel fenomeno di vittimazione per i familiari che si consuma spesso in lunghi processi da cui si ricavano per lo più pene irrisorie e risarcimenti iniqui. I tribunali devono comprendere che non sono sufficienti 6 mesi di condanna con la condizionale per chi commette un omicidio colposo". Per info: sede legale e amministrativa tel.0547-332288 oppure info@eurovittime-strada.org.

Bb